



**LIBERA UNIVERSITÀ INTERNAZIONALE DEGLI STUDI SOCIALI “GUIDO
CARLI”**

DIPARTIMENTO DI IMPRESA E MANAGEMENT

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA E MANAGEMENT

CATTEDRA DI STORIA DELL’IMPRESA E DELL’ECONOMIA

**NUOVI PARADIGMI ECONOMICI: IL CASO DELLA
GREEN ECONOMY**

RELATORE

CH.MO PROF.

ESPOSITO TORTORELLA GUIDO

CANDIDATO

VITTORIO SCHIAVO

MATR.234791

A.A. 2020/2021

A nonno Vittorio.
A mamma, papà e Fernando.

INDICE

Introduzione	6
Capitolo 1	
Paragrafo 1: <i>L'uomo e l'ambiente</i>	9
1.1: <i>Il genere umano all'interno dell'ecosistema</i>	9
1.1.2: <i>L'avvento delle industrie</i>	9
1.1.3: <i>L'inquinamento</i>	10
Paragrafo 2: <i>I primi passi verso l'economia verde</i>	10
1.2.1: <i>Esternalità</i>	10
1.2.2: <i>La tassa pigouviana</i>	11
1.2.3: <i>La formula della tassa pigouviana</i>	11
1.2.4: <i>Il grafico della tassa pigouviana</i>	12
1.2.5: <i>La nascita della bioeconomia</i>	13
1.2.6: <i>La bioeconomia</i>	14
Paragrafo 3: <i>Il paradigma economia politica – economia civile</i>	14
Paragrafo 4: <i>L'impiego di nuove risorse: da nero a verde</i>	15
1.4.1: <i>Il carbone</i>	16
1.4.2: <i>Il carbone come fonte di energia: la macchina a vapore</i>	17
1.4.3: <i>Il petrolio: l'oro nero</i>	18
1.4.4: <i>Le fonti di energia rinnovabile</i>	19
Paragrafo 5: <i>La green economy</i>	20
1.5.1: <i>La nascita della green economy</i>	20
Capitolo 2	
Paragrafo 1: <i>La Responsabilità Sociale d'Impresa</i>	24
2.1.1: <i>Nascita ed evoluzione</i>	24
2.1.2: <i>La responsabilità sociale d'impresa e la visione di Carrol: la piramide</i>	25
2.1.3: <i>La RSI post Carrol</i>	26
Paragrafo 2: <i>L'Italia e la green economy</i>	26
2.2.1: <i>il Green Bond</i>	28
Paragrafo 3: <i>L'Europa e la green economy</i>	28
2.3.1: <i>Il Green Deal Europeo</i>	29
Paragrafo 4: <i>Le certificazioni di green business</i>	31
2.4.1: <i>Le certificazioni ISO</i>	32
2.4.2: <i>Le altre certificazioni</i>	33
Capitolo 3	
Introduzione al capitolo	38
Paragrafo 1: <i>La concretezza dell'onda green</i>	38

3.1.1: <i>I movimenti per sensibilizzare la popolazione: il movimento Fridays for Future</i>	38
3.1.2: <i>Le green city</i>	39
3.1.3: <i>Aziende che si impegnano per il verde: Enel S.p.A.</i>	40
3.1.4: <i>La Mobilità</i>	42
Paragrafo 2: <i>Vantaggi e criticità della green economy</i>	43
3.2.1: <i>I vantaggi della green economy</i>	44
3.2.2: <i>Le criticità della green economy</i>	45
Conclusioni	47
Ringraziamenti	49
Bibliografia	51
Sitografia	51

Introduzione

L'uomo e l'ecosistema da sempre hanno avuto il bisogno di andare nella stessa direzione per funzionare al meglio.

Nel corso degli anni l'utilizzo senza misura delle risorse messe a disposizione dal nostro pianeta ha portato diverse conseguenze che necessitano di importanti interventi in questo senso.

Uno dei maggiori campi che ha abusato delle risorse prima citate è quello dell'economia. Tale problematica ha reso necessaria una riconsiderazione dei processi produttivi, con un focus sulle fonti di energia rinnovabile.

L'obiettivo di questo elaborato, dunque, è capire quali sono stati i fattori che hanno spinto l'attuale società a pensare in questo senso.

Questo sarà affrontato nel primo capitolo, con l'obiettivo di spiegare nel miglior modo possibile come gli attori economici sono arrivati a considerare il nuovo modo di fare economia: la green economy.

Saranno analizzati diversi fattori storici e sociali, per avere una visione più ampia su quelle che sono state le problematiche principali della attuale crisi ambientale.

A seguire, nel secondo capitolo saranno affrontate le tematiche che hanno influenzato le imprese ad agire in questo senso, analizzando diversi punti che vanno dalla Responsabilità Sociale d'Impresa, da come le istituzioni maggiori, come il Governo Italiano e la Commissione Europea, si sono mosse per sensibilizzare e spingere le aziende verso la strada della sostenibilità, alla tematica delle certificazioni, importante componente per certificare e dimostrare ai consumatori e ai mercati l'impegno sociale ed etico dell'azienda.

Nell'ultimo capitolo conosceremo i benefici concreti che l'onda green ha portato a ognuno di noi in termini di qualità di vita e di utilizzo di servizi (come la mobilità), il caso di Enel S.p.A. che ha iniziato, già da oltre un decennio, la strada verso l'innovazione in ottica green e poi saranno presentati in breve i vantaggi e i limiti del nuovo modo di fare economia.

Capitolo Primo

CAPITOLO 1

Paragrafo 1: *L'uomo e l'ambiente*

Vivere in simbiosi con l'ecosistema circostante è l'obiettivo principale della vita umana. Lo sfruttamento delle risorse messe a disposizione dalla natura ha portato ad un incessante declino, che ha spronato l'uomo ad agire per evitarne i danni.

1.1.1. il genere umano all'interno dell'ecosistema

L'uomo, in quanto mammifero, è inserito all'interno dell'ambiente come uno degli attori fondamentali del buon funzionamento degli **ecosistemi**.

L'uomo, nel corso degli anni, ha sviluppato diversi modi di interagire con gli ecosistemi, passando da una interazione iniziale indirizzata all'integrazione e alla sopravvivenza, per finire, poi, in una interazione che si è rivelata essere un vero e proprio dominio, dettato soprattutto dalle sue esigenze di assecondare le necessità e di adattarsi ai cambiamenti dell'ambiente, ma principalmente della società.

In una fase iniziale, infatti, il genere umano era inserito in perfetta sinergia con l'ambiente, le quali esigenze erano semplicemente la sopravvivenza, che si limitava, quindi, ad un "uso" limitato e in linea con i cicli naturali.

L'equilibrio tra uomo ed ecosistema si è iniziato a sbilanciare quando sono comparse le prime tecniche agricole e di allevamento.

In principio le tecniche di allevamento ed agricoltura erano due, una itinerante che si sviluppava nei territori con basso rapporto tra popolazione e territorio, l'altra permanente, che si sviluppava dove era possibile insediarsi per più tempo.

È proprio l'attività costante che ha iniziato a disgregare l'ecosistema abbattendo foreste, intervenendo sui corsi d'acqua e così via.

1.1.2. L'avvento delle industrie

Con l'avvento delle industrie, il problema dello sfruttamento sconsiderato delle risorse naturali diventa un vero e proprio problema.

L'impiego in campo agricolo di nuove tecniche necessita di nuove energie, andando così ad interferire sui cicli di fertilità e, di conseguenza, sull'ecosistema circostante.

Si è assistito progressivamente ad una umanizzazione degli ambienti naturali, con la conseguente nascita degli odierni complessi industriali e delle megalopoli.

L'utilizzo sempre maggiore dei prodotti prelevati dalla natura ha portato notevoli benefici agli uomini in termini di qualità della vita ed economici, comportando, ovviamente, la modifica dell'ecosistema, fino ad arrivare alla definizione di crisi ecologica ed ambientale.

1.1.3. *L'inquinamento*

Si ritengono inquinanti tutte le sostanze che, una volta all'interno dell'ecosistema, non sono riciclabili in tempi rapidi. Tali sostanze, quindi, alterano l'equilibrio di tutto l'ambiente.

Gli effetti dell'inquinamento sono ormai noti a tutti e non sono da sottovalutare. L'inquinamento rappresenta il danno principale che viene fatto all'ambiente e di conseguenza a ciascuno di noi sotto diverse forme, ma con non diversa entità di danno.

I danni maggiori e più noti dell'inquinamento sono sicuramente l'effetto serra e il buco dell'ozono.

Paragrafo 2: *I primi passi verso l'economia verde*

Già dai primi anni del secolo scorso la tematica della salvaguardia dell'ambiente ha iniziato ad essere una problematica seria e di interesse collettivo.

Tra i primi che hanno teorizzato su questa problematica ci sono sicuramente **Arthur Pigou** e **Nicholas Georgescu-Roegen**, che si sono occupati rispettivamente della tassazione dell'abuso dell'inquinamento e delle cause di questa problematica.

1.2.1. *Esternalità*

Le esternalità in un processo economico si manifestano quando quest'ultimo influenza in modo negativo o positivo la condizione di benessere dei soggetti esterni al processo produttivo.

Le esternalità, dunque, nascono nel caso in cui chi ha subito un impatto negativo sul benessere non riceva un compenso, o quando chi ha subito un impatto positivo sul benessere non paghi un prezzo che conguagli il beneficio ricevuto.

Le esternalità negative riguardano principalmente le emissioni e, quindi, l'inquinamento legato al processo di produzione dell'azienda. La prima scelta a cui si rivolge l'attenzione in tema di inquinamento è quella di diminuzione dell'inquinamento, con conseguente riadattamento del processo produttivo agli standard ecologici richiesti. Questo prevede per l'azienda notevoli costi in termini di riadattamento e di depurazione, che, però, si tradurranno in un maggior beneficio del consumatore, ma di più, dell'ecosistema globale.

1.2.2. La tassa pigouviana

La tassa pigouviana si inserisce nel contesto delle esternalità negative, come costo pagato dai soggetti che producono inquinamento.

Nel particolare, la Pigouvian tax, è una imposta calcolata per unità di prodotto a carico del soggetto produttore che produce esternalità. Per calcolare l'ammontare dell'aliquota si tiene conto del danno marginale relativamente all'allocazione socialmente efficiente della produzione.

La ratio finale dell'imposta pigouviana è sicuramente quella di distorcere l'attività del produttore dalla sola massimizzazione del profitto. L'ammontare dell'aliquota, infatti è pari al danno arrecato.

1.2.3. La formula della tassa pigouviana

Dal punto di vista aziendale l'inquinamento è visto come un input, e in quanto tale rappresenta un costo della produzione. Dal momento in cui l'inquinamento, quindi, rappresenta un costo, l'azienda, per massimizzare il profitto, ne dovrà consumare di meno.

Formula 1.1: *la formula della tassa pigouviana*

x =unità di inquinante

y =unità di bene prodotto (output)

$D_i(x)$ =danno causato dall'inquinamento per il soggetto i

$C(x)$ =costo riduzione dell'inquinamento

x^* è la quantità di inquinamento che minimizza $C(x) + \sum_{i=1}^n D_i(x)$

tale minimizzazione si ha quando (Mg sta per marginale)

$$MgC(x^*) + Mg \sum_{i=1}^n D_i(x^*) = 0$$

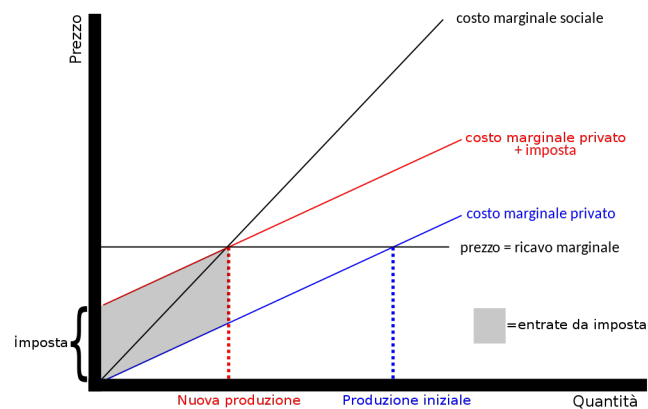
$$Mg \sum_{i=1}^n D_i(x^*) = -MgC(x^*)$$

Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Imposta_pigouviana

1.2.4. *Il grafico della tassa pigouviana*

La Pigouvian tax in termini grafici viene rappresentata come una curva dei benefici marginali del soggetto che ha una produzione inquinante verso il basso, fino al raggiungimento del punto di efficienza, dove costo e beneficio dell'esternalità si eguagliano.

Grafico 1.1: *Il grafico della tassa pigouviana*



Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/File:Grafico_imposta_pigouviana.svg

1.2.5. La nascita della bioeconomia

L'introduzione a questa tematica passando per l'imposta pigouviana ci è servita per descrivere come il fenomeno della Responsabilità sociale in termini economici ha iniziato a dilagare nello scorso secolo.

Il termine bioeconomia, tuttavia, è stato introdotto dall'economista e matematico rumeno **Nicholas Georgescu-Roegen**, sulla base della teoria dell'entropia.

La teoria di Georgescu-Roegen trovava fondamento nel secondo principio della termodinamica, secondo il quale ogni processo economico che ha come output merci materiali contribuisce alla diminuzione della disponibilità di energia nel futuro, e, quindi, alla diminuzione della possibilità di utilizzare la materia che si degrada nel tempo.

Tale teoria della bioeconomia è poi stata introdotta dallo stesso Georgescu-Roegen nel sistema economico della **decrescita**.

1.2.6. *La bioeconomia*

Dal concetto di entropia citato nel paragrafo precedente deriva il nuovo modo di intendere il processo economico, e la scienza economica, pensandola in grado di incorporare il processo di entropia e di generare i cosiddetti vincoli ecologici.

Con il termine bioeconomia, quindi, si introduce il concetto di una economia ecologicamente sostenibile e socialmente responsabile.

La bioeconomia è il *trait d'union* delle attività economiche che utilizzano e promuovono le risorse biologiche rinnovabili presenti in natura (colture, foreste, fauna), per produrre energia, cibo e materiali.

La tematica della bioeconomia è di grande attualità, soprattutto nel contesto storico che stiamo vivendo oggi con una pandemia globale in corso, che ci ha reso chiara l'insostenibilità delle politiche economiche “**business as usual**”, iniziandoci tutti al pensiero di un nuovo modo di fare economia per salvaguardare il pianeta.

Lo scopo irresponsabile del mero profitto e l'utilizzo alla massima potenza di tutte le risorse naturali aumentano in modo esponenziale le problematiche che portano al degrado in breve tempo.

Le problematiche derivanti dal cambiamento climatico sono diverse: dell'aumento delle malattie infettive e della perdita di biodiversità.

È noto, anche a seguito di diversi studi condotti da scienziati di nota fama, che l'impatto che l'uomo ha sulla natura aumenta il rischio di pandemie, anche peggiori di quella dovuta al COVID-19.

Paragrafo 3: *Il paradigma economia politica – economia civile*

Per spiegare meglio quanto di sbagliato ci sia nello sfruttare senza cognizione di causa le risorse naturali, come fine ultimo il mero lucro, è obbligatorio passare alla considerazione del paradigma dell'economia politica e dell'economia civile.

A partire dall'etimologia i due paradigmi derivano rispettivamente dal greco "Polis" (politica) e dal latino "Civitas" (civile).

L'etimologia è fondamentale per spiegare bene i modelli: quello della polis greca era escludente, infatti, all'agorà, dove si prendeva parte alla vita politica, potevano partecipare al massimo l'1/3 dei cittadini, escludendo donne, poveri e stranieri. La civitas di Roma, invece, è un modello di civiltà ancora tutt'oggi apprezzato, poiché ha la tendenza all'inclusione.

Ma le differenze sostanziali stanno nel fine ultimo dei due modelli: il modello dell'economia politica ha l'obiettivo della massimizzazione del profitto.

L'ambiente, nel paradigma dell'economia politica, è una delle risorse produttive a servizio del bene finale.

L'economia civile, invece, ha l'obiettivo del bene comune, si basa su principi quali la reciprocità, la gratuità e la fraternità, non considerano il solo profitto e il mero scambio strumentale della attività economica e finanziaria.

L'ambiente, nel paradigma dell'economia civile rappresenta un bene comune da salvaguardare con l'impegno di ogni attore che prenda parte al processo produttivo.

La chiave del pensiero dell'economia civile è l'accettazione di principi diversi dal profitto e dallo scambio strumentale.

Anche se siamo soliti pensare che l'economia politica sia il fulcro dei processi produttivi, è bene prendere in considerazione che è da più di 20 anni che si parla di economia civile, data la considerazione dei danni che il paradigma dell'economia politica ha comportato, quali:

- il cambiamento dell'ecosistema;
- l'aumento delle disuguaglianze;
- la minaccia al principio democratico.

Paragrafo 4: *L'impiego di nuove risorse: da nero a verde*

L'economia politica, dunque, si può ricondurre all'economia che ha le radici nell'illuminismo settecentesco, quando iniziano a sorgere le prime industrie e nasce la macchina a vapore.

In quegli anni, come si può immaginare, si dava ben poca importanza all'ambiente e alle sue risorse, tanto da considerare il sopravvento delle risorse di tipo minerario, soprattutto con l'avvento del petrolio come fonte di energia, su quelle di tipo biologico uno dei capisaldi dell'industrializzazione.

È in questo senso che, in modo particolare negli ultimi decenni, gli operatori economici, ma soprattutto i consumatori, hanno iniziato a prendere coscienza dei danni che la produzione senza freni arreca alle nostre vite su orizzonti di non lunghissimo termine.

La consapevolezza di cui sopra ha favorito lo svilupparsi del nuovo modo di fare economia, con una grandissima considerazione del bene comune e prendendo da esempio il paradigma dell'economia civile, tralasciando il solo ed esclusivo fine economico, conciliandolo al bene comune.

1.4.1. *Il carbone*

L'era del carbone vede la luce verso la metà del 1600, nonostante fosse conosciuto e utilizzato come combustibile dal 1200.

Prima di quest'era la gran parte delle attività produttive dell'epoca utilizzava il legno come fonte d'energia primaria, ma, soprattutto, come materiale per le costruzioni.

A partire dalla metà del 1600, dunque, la domanda del legno si estese: non si utilizzava solo come materiale per le costruzioni, ma anche come combustibile, sotto forma di "carbonella", il carbone che deriva dalla legna.

L'eccessiva domanda di questo materiale per le attività economiche portò ad una graduale distruzione dei boschi in molti paesi europei.

Questo risultò essere un primo chiaro esempio di scarsità di risorse naturali, così da indurre gli operatori economici a trovare un altro materiale che avrebbe sostituito il legno come fonte di energia.

Nella seconda metà del 1600 il movimento delle nuove merci nei paesi industriali e la fame di profitti, di invenzioni e innovazioni degli imprenditori dell'epoca, spronarono i maggiori paesi industrializzati dell'Europa a vedere nella natura un fine pratico, ad

analizzare i processi delle fonti naturali e capirne gli usi che si sarebbero potuti fare di queste fonti.

La prima di queste fonti che agli albori del 1700 iniziò a sostituire il legno fu il carbone fossile, presente nei sottosuoli di gran parte dei paesi europei, ottima fonte di calore e di energia delle prime macchine a vapore.

I naturalisti studiando il carbone riuscirono a capire che ad alte temperature si scompone in un residuo solido, il cosiddetto coke e in miscele di gas combustibili.

Tale composto iniziò ad essere utilizzato per il trattamento del ferro, così da produrlo a basso prezzo e di maggiore qualità.

L'ascesa del carbone come combustibile e fonte di energia in diversi campi fu inarrestabile, la domanda di questo materiale crebbe in modo esponenziale e fu fondamentale per lo sviluppo economico delle industrie nascenti.

Tale ascesa si arrestò solo con l'avvento del petrolio.

Il petrolio, infatti, risultò essere conveniente in quanto era più facile da trasportare e perché i giacimenti maggiori si trovavano nei Paesi in via di sviluppo e, quindi, più facilmente controllabili a livello politico.

1.4.2. *Il carbone come fonte di energia: la macchina a vapore*

L'invenzione della macchina a vapore è da ricondurre all'ingegnere scozzese James Watt, che nel 1769, nel tentativo di riparare il modello della macchina di Newcomen apportò alcune modifiche che brevettò.

Watt fu fortunato nell'incontro di Boulton, facoltoso dell'epoca, che gli fornì le finanze necessarie per l'attuazione del suo progetto.

Watt si impegnò per migliorare costantemente la ormai sua macchina a vapore, per trovare applicazioni della stessa in diversi campi: dai battelli a vapore alle macchine per filare, dalle locomotive ai movimenti dei magli.

La impresa di Watt e Boulton crebbe notevolmente, producendo numerose macchine, costruendo un sistema di esportazioni che nel 1810 contava circa 200 esemplari in

Francia, zero nemmeno un esemplare in Germania e circa 5000 in Gran Bretagna, testimonianza della impellente crescita degli inglesi.

Il ruolo ricoperto dalle nuove tecnologie, quindi, risultò essere di fondamentale importanza per la prima rivoluzione industriale, non tanto per le invenzioni, quanto per le innovazioni che permisero notevoli miglioramenti nei processi produttivi e nell'organizzazione delle produzioni, che garantirono agli imprenditori che muovevano i capitali dei ritorni notevoli.

1.4.3. *Il petrolio: l'oro nero*

L'estrazione del petrolio vide la luce negli Stati Uniti, nel 1859.

Inizialmente questo materiale era utilizzato maggiormente per l'illuminazione domestica e per la lubrificazione dei motori delle automobili.

I campi di applicazione del petrolio aumentarono in modo esponenziale con l'introduzione del motore a scoppio, con la rivalutazione dello stesso come produttore di energia elettrica e come combustibile per il riscaldamento degli edifici.

Le attività connesse al petrolio, come la lavorazione il trasporto e la distribuzione, fecero sorgere nuovi settori produttivi, creando così nuove industrie e un nuovo ramo della chimica: il petrolchimico.

Le principali società produttrici, le cosiddette "sette sorelle", instaurarono un accordo, chiamato anche cartello internazionale. Il fine dell'accordo era la vendita del petrolio, in tutto il mondo, escludendo gli Stati Uniti. Così fecero: controllarono produzione e raffinazione del petrolio e lo vendettero in tutto il mondo ad un prezzo elevato, pari a quello americano.

È notevole, come si può notare, il contributo che l'oro nero ha dato al processo di industrializzazione, apportando importanti innovazioni, ma soprattutto facendo sorgere numerose attività legate allo stesso, così da offrire nuovi settori produttivi.

È risaputo, però, che le fonti di energia non rinnovabili, sul lungo periodo, portano serie conseguenze in termini di impatto ambientale e di inquinamento.

Il petrolio, in quanto combustibile fossile, è tra le fonti di energia non rinnovabile maggiormente utilizzate a livello mondiale, che ha notevoli aspetti negativi sulla vita quotidiana: sono numerose le guerre a causa del petrolio; le trivellazioni petrolifere portano danni ambientali ai fondali e all'ecosistema marino; la combustione del petrolio porta emissioni molto nocive per la salute umana e le conseguenze di questo sono ormai risapute (buco dell'ozono ed effetto serra).

Una soluzione possibile e concreta a questo problema è l'utilizzo in ogni campo, soprattutto in ambito economico, delle fonti di energia rinnovabili.

1.4.4. *Le fonti di energia rinnovabile*

Le fonti di energia rinnovabile sono le fonti di energia che vengono ricavate da elementi naturalmente integrate.

Il vento, la pioggia, la luce solare, le maree e il calore geotermico sono degli esempi concreti di fonti di energia rinnovabile.

L'energia rinnovabile nel corso degli anni si è rivelata essere utile in diversi campi: dalla produzione di energia elettrica al riscaldamento e/o raffreddamento ad aria ed acqua, dalla logistica ai servizi energetici.

Le fonti di energia rinnovabile sono in grado di fornire all'uomo uno sviluppo sostenibile con un grado di impatto ambientale pari a zero, tranne in alcuni casi.

Uno dei problemi principali di queste fonti è l'intermittenza, soprattutto dell'energia idroelettrica e di quella solare; tale problematica ha sollevato diverse controversie e dibattiti nell'ambito, per la fattibilità di impianti energetici composti di sole fonti di energia rinnovabile su larga scala, in particolare in ambito aziendale.

Sono diverse le aziende che si sono mosse autonomamente in questo senso, dando fondamentale importanza al grado di inquinamento prodotto dagli stabili di produzione e di gestione delle imprese.

Sono numerosi i colossi multinazionali che hanno intrapreso questa strada, sia per la salvaguardia dell'ambiente, sia per importanti iniziative di marketing.

È in questo ambito che il nuovo modo di fare economia ha dilagato, dando vita alla **Green Economy**.

Paragrafo 5: *La green economy*

La green economy è sostanzialmente un modello di sviluppo economico che, a seguito di attente valutazioni ed analisi, riesce ad apportare benefici non solo in termini economici, ma anche in termini di impatto ambientale.

La green economy, dunque, non si focalizza sul solo obiettivo del ritorno economico, ma da una rilevante importanza all'impatto ambientale, creando così dei processi produttivi e/o di trasformazione e utilizzo delle materie prime che siano eticamente ed ecologicamente sostenibili.

Per l'UNEP (United Nations Environment Programme, ossia, Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente) ha definito la green economy come un'economia che mantiene bassi i livelli di emissioni di anidride carbonica, che utilizza efficientemente le risorse ed è socialmente inclusiva¹.

Negli anni il concetto di green economy è stato considerato come una **nuova economia** che ha il potere di produrre un elevato benessere individuale e di equità sociale, rispettando al massimo l'ambiente circostante e l'ecosistema.

Tale concetto nasce nell'ambito aziendale quando si è presentata la sfida di conciliare la produzione di ricchezza salvaguardando più possibile l'ambiente.

È in questo contesto che sia il settore della pubblica amministrazione, che i privati, hanno preso coscienza della situazione e hanno iniziato ad utilizzare tutti i mezzi necessari per perseguire il duplice obiettivo.

1.5.1. *La nascita della green economy*

La green economy nasce in ampio contrasto con l'economia neoclassica e con il paradigma dell'economia politica.

Dopo le numerose teorie sull'economia e l'ambiente, in particolare quella sulla termodinamica di Nicholas Georgescu-Roegen e quella sulle scienze ecologiche e il concetto di sostenibilità di Herman Daly, nel 2006, in seguito al Rapporto Stern che

¹ <http://www.politicheeuropee.gov.it/it/comunicazione/europarole/green-economy/>

analizza gli effetti negativi sul PIL in considerazione dell'impatto ambientale e dei cambiamenti economici, nasce l'idea dell'economia verde.

Tale idea nasce dalla preoccupazione dell'esaurimento dei combustibili fossili. Barack Obama, nel 2009, propose diverse misure in ambito economico al fine di spronare il comparto imprenditoriale sia pubblico che privato ad intraprendere la strada verso lo sviluppo della green economy, come sinonimo di ripresa e cambiamento di rotta dopo la crisi dell'anno precedente.

La green economy si identifica, sin dai primi momenti, come un nuovo modello di sviluppo economico, che contrasta quello cosiddetto "nero" basato sullo sfruttamento senza freni dei combustibili fossili.

L'economia verde, quindi, servendosi delle conoscenze in materia di economie c.d. ecologiche, affronta il problema della connessione tra l'economia umana e l'ambiente, considerando, ovviamente, in modo negativo l'impatto che le attività economiche e produttive hanno sulle problematiche del cambiamento climatico e del riscaldamento globale.

Fondamentale in questo senso è stato il contributo dato dall'UNEP, che a seguito della recessione del 2008 e all'aumento dei prezzi del petrolio con il conseguente aumento dei prezzi di diversi alimenti, chiese il "Global Green Deal", un accordo globale verde che aveva l'obiettivo di indirizzare gli stati verso la trasformazione all'economia verde ed ecologica.

CAPITOLO SECONDO

Paragrafo 1: *La Responsabilità Sociale d'Impresa*

La responsabilità sociale d'impresa è una tematica di grande considerazione in ambito aziendale, dal momento in cui si è iniziata a pensare al complesso aziendale non solo come un mezzo per la creazione di profitti, ma come un'integrazione della società che, attraverso l'interazione con quest'ultima, la rispetta e la valorizza.

Nel 2001 la Commissione Europea considerava la Responsabilità Sociale d'Impresa come *“un'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate²”*, specificando che la RSI è, in sostanza, l'impatto che i complessi aziendali hanno sulla società

La RSI, quindi, risulta essere un approccio del tutto volontario che oltrepassa quelli che sono gli obblighi legali e che tratta la governance di una impresa in modo da rendere quest'ultima responsabile dell'impatto ambientale e sociale che produce.

2.1.1. Nascita ed evoluzione

La responsabilità sociale d'impresa prende forma nel contesto storico degli anni '50 dello scorso secolo, quando le imprese erano viste come forme di potere e in questo senso assumevano delle responsabilità verso la società.

Le prime forme di Responsabilità Sociale d'Impresa, tuttavia, si possono rinvenire in personaggi come Rockefeller, che si impegnò attivamente nell'attività filantropica d'impresa, con attenzione volta alle condizioni dei lavoratori.

Nell'epoca che riguarda la metà dello scorso secolo, però, il compito delle imprese si limitava alla crescita economica, attraverso prodotti di qualità, con l'attenzione verso i dipendenti e il miglioramento che l'azienda stessa apportava alla società.

² Commissione delle Comunità Europee. "Libro Verde–Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese." (2001).

Tale atteggiamento delle imprese, tuttavia, si rivelò essere oggetto di critiche quando si diffuse l'idea che il fatto che queste ultime erano responsabili nei confronti della società fosse solo apparenza, e che di responsabile socialmente non c'era nulla all'interno dei meccanismi aziendali.

Si arrivò solo vent'anni dopo a considerare di dover effettuare un'innovazione nei meccanismi aziendali, iniziando a considerare gli aspetti etici e sociali fondamentali e parte integrante delle politiche aziendali.

2.1.2. La responsabilità sociale d'impresa e la visione di Carrol: la piramide

Il concetto di responsabilità sociale d'impresa prende forma con lo sviluppo del pensiero di Carrol.

Carrol, dunque, identificava quattro diversi livelli di responsabilità da disporre come una piramide dove alla base ci sono le responsabilità economiche, legate allo scopo di lucro; nel livello sovrastante la base ci sono le responsabilità legate al rispetto delle leggi; prima del vertice poneva le responsabilità etiche, e, infine, al vertice troviamo le responsabilità filantropiche.

La piramide nell'immagine 2.1 va considerata dal basso verso l'alto, pensandola come un ordine gerarchico.

Immagine 2.1: *la piramide di Carrol*



Fonte: <https://marketingfornonprofit.wordpress.com/2015/01/05/la-piramide-di-carroll/>

Il pensiero di questo autore è stato rilevante perché distingueva la filantropia dalla responsabilità sociale d'impresa, dato che si era soliti confondere i due concetti.

La differenza sostanziale sta nella visione che l'impresa ha del suo agire: capita spesso che una azienda si crede responsabile solo essendo filantropica, ma non è così dal momento in cui la filantropia è solo uno dei numerosi tasselli che compongono quello che è il concetto finale di responsabilità sociale d'impresa.

2.1.3. La RSI post Carrol

L'evoluzione della responsabilità sociale d'impresa dopo il contributo di Carrol si ha nel 1992 con l'“Earth Summit”, organizzato dalle Nazioni Unite, che coinvolse 183 capi di stato e 700 rappresentanti di Organizzazioni Non Governative (ONU), dove si inizia a prendere coscienza della salute del pianeta e si stipula un percorso da proseguire, la “Agenda 21”, che prevedeva di affrontare e risolvere le più grandi preoccupazioni dell'ambiente che sarebbero degenerate entro il 2030.

Le informazioni raccolte furono importanti per l'evolversi della salute dell'ambiente, tanto da spingere la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo a conciliare l'economia con l'ambiente, stilando strategie per uno sviluppo sostenibile.

È in questo campo che nasce il termine di Corporate Social Responsibility, come nome di battesimo di questa importante componente della governance aziendale.

Paragrafo 2: *L'Italia e la green economy*

Il percorso intrapreso dal governo italiano verso la strada della green economy è recentissimo: è stato istituito, infatti, da Mario Draghi (2021) con l'ultimo mandato del governo italiano, il Ministero della transizione ecologica, un dicastero con competenze in materia di tutela del territorio e del mare e in materia energetica.

Il ministro attuale di questo Ministero è Roberto Cingolani, in carica dal febbraio del 2021.

La paternità di questo ministero è da attribuire ai vertici del “Movimento 5 Stelle”, che con questa iniziativa hanno voluto dare il loro sostegno al nuovo “governo Draghi”. Il suddetto Ministero nasce dalla costola del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, che comprendeva il dipartimento per la cosiddetta Transizione ecologica³.

La costituzione del Ministero è stata attuata in in momenti storico delicatissimo, in piena pandemia mondiale da COVID-19, con il compito iniziale di gestire una parte dei fondi del Recovery Fund⁴.

I punti fondamentali della c.d. transizione ecologica riguardano diverse tematiche e campi di applicazione:

- si basa sulla transizione verso le fonti di energia rinnovabili, per essere in linea con il Green Deal e perseguire gli obiettivi fissati entro il 2030;
- ha un focus sul settore agricolo e sull’economia circolare: è necessario ridurre l’utilizzo di medicinali e fertilizzanti artificiali e sugli allevamenti intensivi per ridurre le emissioni e per migliorare la qualità della vita. È, inoltre, importantissimo adottare misure che rispettino i principi basilari indicati dalla Commissione Europea in materia di riduzioni dei rifiuti e degli sprechi.
- Si va verso la strada della mobilità a zero emissioni: con l’elettrificazione del settore trasporti si dovrebbe avviare il processo di diminuzione dei gas a effetto serra.
- L’eliminazione delle trivellazioni è sempre più concreta: una definitiva mora in materia è la chiave che il governo vuole adottare dal per rendere concreto questo obiettivo, vietando ogni nuove attività in materia.
- In ultimo, ma non per ordine di importanza, c’è la tematica della salvaguardia della biodiversità: difendere l’integrità degli ecosistemi del nostro Paese è sicuramente una buona strada da perseguire verso l’innovazione.

³ https://it.wikipedia.org/wiki/Ministero_della_transizione_ecologica

⁴ Piano del Consiglio Europeo al fine di sostenere e rilanciare gli Stati facenti parte dell’UE vittime della pandemia di COVID-19.

2.2.1. *Il Green Bond*

È del 3 marzo 2021⁵ la notizia che lo Stato italiano ha emesso per la prima volta un titolo di Stato in chiave Green. Si tratta di un Buono del Tesoro Poliennale (BTP) che ha come destinazione finale gli investimenti che lo Stato ha perseguito e ha intenzione di perseguire per le iniziative che sono positive per l'impatto ambientali.

L'impegno di Borsa Italiana in questo senso è iniziato già nel marzo 2017, quando ha deciso di dare agli investitori la possibilità di identificare gli specifici benefici che gli strumenti acquistati andranno a finanziare. I benefici in questione risultano essere principalmente ambientale, con i green bonds, e sociale, con i social bonds.

È questo un chiaro segno di innovazione anche nel campo dei titoli di Stato e degli investimenti. È un passo fondamentale verso il futuro che ogni governo che ha la possibilità dovrebbe attuare, incentivando le iniziative socialmente ed ecologicamente sostenibili per indurre fiducia, grazie all'innovazione, negli investitori e nei cittadini.

Paragrafo 3: *L'Europa e la green economy*

La Commissione europea ha proposto di rimodernare l'economia dell'Unione Europea per rendere concreti gli obiettivi in ambito climatico.

La Commissione europea ha preso in considerazione diverse politiche al fine di cambiare la rotta dell'economia e della società dell'UE. Gli obiettivi principali spaziano dal clima alla fiscalità, dai trasporti all'energia, al fine di ridurre in modo sensibile (minimo del 50%) le emissioni di gas a effetto serra⁶.

È in questo contesto che nasce l'idea del "Green Deal Europeo" con lo scopo di rendere "l'Europa il primo continente ad impatto climatico zero entro il 2050"⁷

⁵ <https://investiresponsabilmente.it/2021/03/11/italia-greenbondsovrano/>

⁶ https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it#thebenefitsoftheuropeangreendeal

⁷ https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it#thebenefitsoftheuropeangreendeal

2.3.1. *Il Green Deal Europeo*

Come già enunciato sopra, il Green Deal Europeo rappresenta il percorso da intraprendere per attuare la trasformazione dell'economia e della società del continente.

Tutti gli stati membri dell'UE hanno preso l'incarico di rendere l'Europa un continente a zero emissioni; gli obiettivi del Green Deal Europeo, dunque, sono quelli di ridurre le emissioni, di promuovere la crescita, di favorire lo sviluppo energetico attraverso le fonti di energia rinnovabili, rendendo l'Europa energeticamente indipendente.

A spingere le autorità ad agire in questo senso sono state le diverse tematiche che hanno condizionato il cambiamento climatico e quindi della vita di ogni individuo: dalla riduzione della biodiversità all'inquinamento idrico, dallo stress c.d. urbano alla produzione smisurata di scarti non riciclabili. Anche la forte frenata delle attività economiche e la crisi dovuta alla pandemia mondiale da COVID-19 ha influito soprattutto sulla velocità d'esecuzione di questa strategia.

Il Green Deal Europeo è sostanzialmente una strategia da mettere in atto negli anni a seguire, attraverso azioni legali e finanziarie. Ad oggi la Commissione Europea ha stilato il programma iniziale del progetto, la fase più delicata per farlo partire nel migliore dei modi possibili.

L'obiettivo cardine di questa iniziativa, come già sopra citato, è attuare politiche e fare interventi al fine di limitare l'aumento del surriscaldamento del pianeta, rispettando i vincoli del IPCC (Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico)⁸ che prevedono il limite di 1,5 °C⁹, in relazione all'epoca precedente l'industrializzazione, per limitare i danni in primis al globo terrestre e poi al genere umano. Per perseguire questi obiettivi che sono stati stabiliti nel 2015 dagli Accordi di Parigi, l'Unione Europea ha previsto di azzerare le emissioni inquinanti entro il 2050, con obiettivi di breve e medio termine per il 2030 e il 2040¹⁰.

⁸ <https://ipccitalia.cmcc.it/cose-ipcc/>

⁹ <https://www.ilpost.it/2020/02/02/green-deal-europeo/>

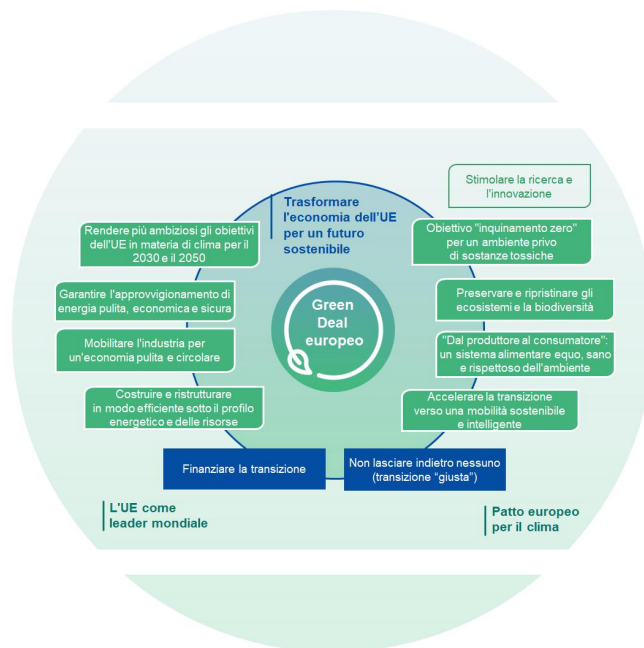
¹⁰ <https://www.ilpost.it/2020/02/02/green-deal-europeo/>

Tra gli obiettivi principali del Green Deal Europeo ritroviamo in primo piano, poi, quello di produrre energia elettrica in maniera più sostenibile, dato il contributo negativo che dà all'emissione dei gas serra. Questo sarebbe un chiaro messaggio per diffondere e sensibilizzare l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili e di disincentivare l'utilizzo di fonti di energia non rinnovabili, in particolare i combustibili fossili.

Un altro obiettivo cruciale di questa strategia è da rinvenire sicuramente nel cercare di trasformare in attività sostenibili tutte quelle attività che sono esercitate dagli uomini quotidianamente e producono una importante quantità di energia.

Ad esempio, si lavorerà sul rendere più sostenibile la ristrutturazione di una casa, sul riqualificare i processi produttivi per renderli meno inquinanti e sulla diffusione di trasporto pubblico attraverso una mobilità cosiddetta intelligente, che prevede rigidi standard in termini di emissioni per i veicoli con motore a combustione.

Immagine 2.2: *il Green Deal Europeo*



Fonte: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52019DC0640&from=SL>

Nell'immagine 2.2 è doveroso notare che, come obiettivo, oltre a rendere l'Europa un continente ecologico e innovativo, c'è quello di renderlo il continente leader in quest'ottica.

Numerose, poi, sono state le critiche mosse al progetto, molte provenienti da Paesi che se ne sono opposti, altri da associazioni impegnate per l'ambiente.

Un chiaro esempio di Paese che si è opposto è quello della Polonia, nazione che utilizza ancora il carbone per la produzione di circa l'80% dell'energia che produce, e che ha sostenuto che a causa di questo forte legame con il combustibile fossile ritiene impossibile azzerarne l'utilizzo entro il 2050.

Greenpeace¹¹, poi, ha mosso la critica di non essere un progetto “abbastanza ambizioso¹²”, ritenendolo “troppo poco e troppo tardi¹³”.

Paragrafo 4: *Le certificazioni di green business*

La cosiddetta certificazione di impresa¹⁴ verde è un attestato di dimostrazione che l'impresa in questione rispetta gli standard prestabiliti dall'organizzazione delle certificazioni che promuove uno sviluppo sostenibile delle imprese.

Le certificazioni di impresa verde nascono in ambito aziendale quando è diventato necessario per l'impresa dimostrare di essere sostenibili in ambito ambientale e responsabili socialmente.

Le aziende, dunque, hanno dovuto adeguarsi a questo tipo di cambiamento per far crescere il bacino di utenza dei clienti, che, ormai, cercano aziende che hanno questi speciali requisiti.

Sono diverse le indicazioni di una certificazione di impresa verde, dall'impegno nell'utilizzo di energia rinnovabile a politiche per ridurre le emissioni e l'inquinamento,

¹¹ Organizzazione Non Governativa (ONG) che si occupa di tematiche legate all'ambiente e alla pace.

¹² Eanna Kelly, [EU Council meets to debate Green Deal grand plan for tackling climate change](#), su *Science Business*, 12 dicembre 2019.

¹³ [European Green Deal misses the mark](#), su *Greenpeace*, Greenpeace European Unit, 11 dicembre 2019.

¹⁴ <https://spiegato.com/cose-la-certificazione-green-business>

da tecniche che prevedono di limitare l'utilizzo di energia e risorse e promuovere l'utilizzo di materiali riciclati.

Le caratteristiche di questo tipo di certificazione variano sia dalla modalità di attribuzione della stessa, sia per la pubblicità della certificazione.

Sono numerosi, infatti, gli standard più o meno rigidi per l'attribuzione della stessa, quanto sono più o meno rigorosi le richieste di etichettature ad hoc per specificare il tipo, la durata e la modalità di certificazione.

2.4.1. *Le certificazioni ISO*

L'ISO è l'acronimo dell'”International Organization for Standardization¹⁵”, una tra le più autorevoli organizzazioni in materia di certificazioni, le quali sono considerate tra le migliori in termini di affidabilità.

L'adesione a questa importante organizzazione è di tipo volontario e non è obbligatoria per legge.

Tali certificazioni, nello specifico, hanno l'obiettivo di certificare la conformità di specifiche caratteristiche dei processi produttivi aziendali a criteri valutativi prestabiliti.

Immagine 2.3: *logo certificazioni ISO*



Fonte: <https://www.tuttocauzioni.it/blog/quando-la-iso-e-obbligatoria/>

Le certificazioni ISO più importanti sono sicuramente **ISO 14001** e **ISO 50001**¹⁶.

La certificazione ISO 14001 certifica che l'impresa ha preso l'impegno di mantenere sotto controllo l'impatto ambientali dei propri processi produttivi, cercando costantemente di migliorare sotto quest'aspetto secondo i principi della coerenza e della sostenibilità.

¹⁵ <https://www.almalaboris.com/organismo/blog-lavoro-alma-laboris/62-sistemi-di-gestione-integrati/1861-certificazione-iso.html>

¹⁶ <https://www.ambienteambienti.com/le-certificazioni-green-conosciamole-meglio/>

La certificazione ISO 50001, invece, ha il compito di dotare le aziende di standard in materia di integrazione delle prestazioni energetiche, promuovendo lo sviluppo in questo senso attraverso politiche di allocazione efficiente delle forme di energia, con focus sulla riduzione delle emissioni di gas c.d. serra.

2.4.2. *Le altre certificazioni*

Oltre alle ISO è presente anche il “Regolamento Comunitario di Ecogestione e Audit¹⁷”, chiamato anche EMAS che, come alle certificazioni sopracitate ha il compito di tenere sotto controllo l’impatto che il processo produttivo ha sull’ambiente a livello energetico.

Immagine 2.4: *logo certificazione EMAS*



Fonte: <http://www.arpa.fvg.it/cms/istituzionale/servizi/certificazioni-ambientali/emas/emas.html>

Tra le certificazioni più importanti in tema green ci sono sicuramente anche la **Carbon Trust Standard (CTS)** e la **Garanzia d’origine dell’energia elettrica**.

La CTS rientra tra le certificazioni che rientra negli schemi Carbon Footprint¹⁸.

¹⁷ <https://www.ambienteambienti.com/le-certificazioni-green-conosciamole-meglio/>

¹⁸ <https://www.ambienteambienti.com/le-certificazioni-green-conosciamole-meglio/>

Il Carbon Trust è una organizzazione no profit nata nel 2008, con l'obiettivo di essere d'ausilio alle imprese per ridurre le emissioni di carbonio.

Immagine 2.5: *logo della certificazione Carbon Trust Standard*



Fonte: <https://seeklogo.com/vector-logo/347187/carbon-trust-standard>

La Garanzia d'origine dell'energia elettrica è una certificazione elettronica che certifica che l'origine delle fonti di energia che deve essere, ovviamente, rinnovabile.

Tale certificazione è emessa dai gestori di energia ai fornitori di energia che lo richiedono. Le aziende che ne fanno richiesta, poi, hanno l'obbligo di fornirsi di una quantità prestabilita nel contratto di energia elettrica venduta come rinnovabile.

In ultimo, ma non meno importante, è fondamentale citare la certificazione **B Corporation**®, conosciuta anche come certificazione B Corp®.

Quest'ultima certificazione è rilasciata alle aziende da parte dell'ente no-profit B Lab¹⁹, dopo il raggiungimento di un punteggio minimo a seguito di specifiche ricerche e dietro il compenso che va dai 1000 ai 50000 euro.

L'obiettivo finale della B Lab è quello di misurare la componente sociale ed ambientale delle aziende allo stesso peso di quella economica.

Uno dei ritorni maggiori da questa certificazione è sicuramente focalizzato sull'immagine trasmessa dall'azienda in questione che, certificando di avere i requisiti base richiesti da

¹⁹[https://it.wikipedia.org/wiki/B_Corporation_\(certificazione\)#Istituzione_da_Benefit_Corporation/_Societ%C3%A0_Benefit](https://it.wikipedia.org/wiki/B_Corporation_(certificazione)#Istituzione_da_Benefit_Corporation/_Societ%C3%A0_Benefit)

B Lab, attrae talento e nuovi investimenti, si differenzia sul mercato e appare come socialmente responsabile agli occhi dei consumatori.

Per le aziende, tuttavia, la certificazione B Corporation ® non è solo sinonimo di vantaggio: è pubblico solo una sintesi della valutazione e dei dati, affiancati dal punteggio finale; alcune aziende, poi, ritengono il questionario molto ostico e impegnativo in fase di compilazione.

Immagine 2.6: *logo certificazione B Corporation ®*



Fonte: <https://corporate.danone.it/chi-siamo/SIAMO-UNA-B-CORP.html>

CAPITOLO TERZO

Introduzione al capitolo

Nei capitoli precedenti sono stati analizzati importanti tematiche come quella della nascita della problematica ambientale, presupposto per il nuovo modo di pensare all'economia, e quello dei fattori che hanno spinto, o meglio, sensibilizzato le imprese a intraprendere il percorso verso la green economy come gli interventi delle istituzioni e la tematica delle certificazioni.

È in questa sede che si farà un breve excursus su quanto la tematica ambientale ha influito la società e i diversi aspetti che la caratterizzano: dai movimenti in favore dell'ambiente alle aziende che si impegnano concretamente in direzione green, dal fenomeno delle green city a tematiche concretissime come quella della mobilità urbana.

In un secondo paragrafo, poi, si tratterà il paradigma vantaggi e limiti della green economy, per cercare di riuscire a capire quanto sia possibile affidarsi alla green economy come modello economico avanguardistico in grado di garantire un buon funzionamento del mercato negli anni a venire.

Paragrafo 1: *La concretezza dell'onda green*

3.1.1. I movimenti per sensibilizzare la popolazione: Il movimento Fridays for Future

La popolazione mondiale nel corso degli ultimi decenni, e in particolare in quello più recente, ha potuto constatare che il disastro ambientale che viviamo è concreto e ha delle altrettante concrete conseguenze.

È in questo ambito che nascono i movimenti ambientalisti al fine di protestare contro il cambiamento climatico e in particolare contro le istituzioni, invitandole ad un pronto intervento con delle politiche ad hoc.

Il movimento che sicuramente ha riscosso maggior successo è quello del Fridays for future, fondato nell'agosto del 2018 dalla giovane studentessa Greta Thunberg. È fondamentale parlare del movimento Fridays for future per avere un'idea base di quello che le nuove generazioni pensano della situazione attuale, ma soprattutto futura, del

nostro pianeta: il movimento, infatti, vede come attori protagonisti giovani studenti di tutto il mondo che in alcuni venerdì del periodo scolastico, prestabiliti dalla omonima fondazione del movimento, decidono di non frequentare le lezioni scolastiche per partecipare alle manifestazioni nelle quali si chiedono azioni concrete per contrastare il disastro ambientale che stiamo vivendo, sotto lo slogan di “There is no Planet B²⁰”, per enfatizzare quanto più possibile la degradazione in atto a causa del clima.

Immagine 3.1: *There is no planet b*



Fonte: https://www.globalproject.info/it/in_movimento/fridays-for-future-il-futuro-del-pianeta-e-incompatibile-con-il-capitalismo/21922

3.1.2 *Le green city*

L'avvento di una ricerca verso lo sviluppo sostenibile ha indotto le amministrazioni delle città più o meno grandi pensare in verde per le iniziative e il futuro delle città.

Nel 2019 è stato esemplare l'operato dell'amministrazione del comune di Milano, che nello stesso anno ha visto assegnarsi il premio per lo sviluppo sostenibile nella categoria green city.

Le iniziative dell'amministrazione della metropoli sono state numerose: dal contatore ambientale al trasporto pubblico 100% elettrico entro il 2030, dallo sviluppo del sistema di car sharing alla campagna “Plastic Free”, al più importante e in via di sviluppo piano

²⁰ “Non c'è un Pianeta B”: slogan in chiave metaforica per spiegare che non c'è un pianeta di riserva che può sostituire la Terra.

per la qualità dell'aria e del clima, volto a limitare (per poi eliminare) le emissioni di gas dannosi per l'ambiente e sull'inquinamento dell'aria a livello locale.

È fondamentale in un'ottica innovativa ragionare in questo senso. I benefici di una città cosiddetta green sarebbero molteplici e di diversa natura, a partire dal lato economico, fino ad arrivare al più importante lato sociale in termini di qualità della vita degli abitanti della città e non solo.

Ogni comune può fare, per quanto di sua competenza, delle politiche volte e salvaguardare l'ambiente e l'ecosistema locale, al fine di migliorare la qualità di quanti in quel determinato comune hanno interessi.

La “Fondazione per lo sviluppo sostenibile” si è impegnata concretamente in questo senso, istituendo il “Green City Network”, con l'obiettivo di essere un riferimento e filo conduttore delle politiche verdi nelle città, per fare proposte e analisi e diffondere gli studi e le iniziative nazionali e internazionali sull'argomento.

In questa iniziativa c'è sicuramente anche l'obiettivo di supportare le amministrazioni locali al fine di affiancarle nella scelta e nella valutazione delle politiche verdi della città.

Immagine 3.2: *logo dell'iniziativa Green City Network*



Fonte: <https://www.greencitynetwork.it/>

3.1.3. *Aziende che si impegnano per il verde: Enel S.p.A.*

La Enel S.p.A. (ente nazionale per l'energia elettrica) è una nota azienda multinazionale italiana nel campo energetico, specializzata nei settori dell'energia elettrica e del gas.

Inizialmente la società era un ente pubblico, ma con l'avvento della liberalizzazione del mercato dell'energia si è trasformata in una Società per Azioni, quotata in borsa, con lo Stato che rimane il maggior azionista.

Nel decennio che va dal 2000 al 2010, la società Enel ha iniziato il suo percorso verso il verde, firmando un accordo con i ministeri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, promettendo di ridurre le emissioni di CO2.

Fondamentale, però, nel percorso di transizione verso il verde è stata la costituzione di Enel Green Power, società nata dalla costola di Enel S.p.A, che è impegnata nello "sviluppo e nell'attività di generazione di energia da fonti rinnovabili²¹".

Con la costituzione di Enel Green Power, la principale Enel ha trasferito alla neonata i rami dell'azienda che si occupavano del rinnovabile.

Per dare un messaggio di impegno concreto e costante per il verde, la società Enel S.p.A. ha proposto per la Enel Green Power un logo che sostituisce tutti i colori del logo principale con il verde, una chiara dimostrazione anche in termini di comunicazione.

Immagine 3.3: *logo Enel S.p.A.*



Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/Enel>

²¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Enel_Green_Power

Immagine 3.4: *logo Enel Green Power*



Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/File:Enel_Green_Power.svg

3.1.4. *La mobilità*

Il tema della mobilità è di rilevante importanza nel contesto della green economy: diverse sono le iniziative nate in tema di sostenibilità sociale, ambientale ed economica grazie alla mobilità pensata in chiave verde.

L'iniziativa imprenditoriale e sociale più diffusa è sicuramente quella dello sharing.

Numerose società di diversa nazionalità hanno innovato il servizio della mobilità urbana con questa iniziativa: gli utenti iscritti alle piattaforme hanno la possibilità di prenotare e utilizzare un veicolo noleggiandolo per il periodo di tempo necessario alle proprie necessità.

Quello dello sharing, identificato come modello di mobilità urbana sostenibile, si è esteso in diversi campi della mobilità: inizialmente era dedicato alle sole auto, con il servizio di car sharing, successivamente si è diffuso anche nel mondo delle due ruote con lo scooter sharing e il bike sharing. Questi ultimi due modelli sono sicuramente più sostenibili a livello sia ambientale che economico: gli scooter utilizzati dalle società di questi servizi sono per la gran parte elettrici e quindi ecologici, le biciclette, invece, sono da sempre a zero emissioni; il lato economico gioca la sua parte dal momento in cui i parcheggi degli scooter sono gratuiti nella maggior parte delle città, e che quindi gli utenti possono usufruire dei servizi a costi minori, dato che la società non sostiene i costi relativi ai parcheggi, e con minore probabilità di incorrere in sanzioni per divieto di sosta etc.

In Italia il primo grande colosso dello sharing è stato “Enjoy” un brand della società Eni S.p.A, prima ente nazionale, poi società per azioni, impegnata già nei settori del petrolio, produzione e commercializzazione di energia elettrica e da combustibili fossili.

Immagine 3.5: *logo Enjoy*



Fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/Enjoy_\(azienda\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Enjoy_(azienda))

Sono esemplari nel mondo della mobilità anche le società di “car pooling”, modello di consumo collaborativo di autovetture, che è di grande attualità in Italia.

La società che ha riscosso più successo nel nostro paese è “Bla Bla Car”, nata in Francia, e diffusasi attraverso la pubblicità sui media e il passaparola che ha permesso di identificare la società come un esempio di economia sostenibile e di grande impatto sociale.

Immagine 3.6: *logo Bla Bla Car*



Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/BlaBlaCar>

Paragrafo 2: *Vantaggi e criticità della green economy*

3.2.1. I vantaggi della green economy

I vantaggi della green economy risultano essere di vario genere.

In primis va considerata la riduzione dei costi che avviene rimodernando il processo produttivo, cercando di ridurre sensibilmente anche i costi di smaltimento.

Sono numerose, infatti, le imprese che hanno visto riduzioni di sprechi in seguito al rimodernamento in chiave green di alcuni comparti produttivi.

La riduzione dei costi di cui sopra si è registrata per lo più nel caso degli imballaggi, dell'impiego delle fonti di energia in modo sconsiderato e allo spreco delle materie prime.

Un vantaggio della riconversione dei processi produttivi al green è stato quello dell'aumento delle vendite.

È naturale che una azienda che è attenta all'ambiente e attua politiche aziendali eticamente e socialmente responsabili riscuote più successo tra i consumatori, creando in loro una grande fiducia poiché risulta essere innovativa.

Tale processo porta ad un aumento del valore aggiunto, soprattutto mettendo a confronto l'output di una impresa verde piuttosto una che non lo è.

Un'azienda sostenibile è sinonimo di innovazione e, quindi, attrae investimenti dato che gli investitori hanno un occhio di riguardo per le aziende che praticano politiche volte alla salvaguardia dell'ambiente e che si impegnano per raggiungere obiettivi in questo senso.

È ovvio, poi, che una azienda che si occupa di preservare l'integrità degli ecosistemi influisce positivamente sulla qualità della vita di ogni essere vivente ed è un buon esempio di responsabilità verso le generazioni future.

La riconversione verde delle imprese, inoltre, crea nuovi processi produttivi, con nuove imprese e filiere industriali ad hoc, ampliando così i mercati, ma soprattutto la domanda di posti di lavoro.

Le politiche green e innovative sono ormai da anni nelle idee imprenditoriali di quasi ogni azienda che intenda evolvere, cercando di abbandonare lo schema ormai “anacronistico” del mero profitto e ampliando la visione a 360 gradi, confrontandosi con le sfide che il mondo pone quotidianamente alle imprese, inseguire i trend e avere la fiducia degli stakeholder sempre più esigenti.

L’approccio sostenibile si è rivelato essere di tipo “**resiliente**²²”, in quanto, a seguito di numerose indagini e statistiche si è dimostrato che dopo la prima ondata dovuta alla pandemia mondiale le prime aziende che hanno dato segni di ripresa e di rilancio sono state quelle che avevano intrapreso il percorso verso la sostenibilità già prima della attuale crisi economica e sanitaria.

3.2.2 Le criticità della green economy

Per quanto assurdo possa sembrare, per com’è stato finora presentato l’argomento, il modello economico green ha non pochi limiti e criticità di vario genere sia dal lato aziendale, ovviamente non trascurabile, che dal lato ambientale, punto cardine della rivoluzione verde.

I limiti in ambito aziendali sono facilmente intuibili e riguardano i maggiori costi da sostenere dati le spese esose delle tecnologie elevate che caratterizzano questo modello economico, ma riguardano anche i rendimenti, che risultano essere minori rispetto a causa del minor costo in totale delle tradizionali tecnologie. È ovvio, però, che con la specializzazione il rendimento di queste tecnologie aumenta e diminuisce il costo.

Dal lato aziendale, dunque, si hanno dei limiti che sono concentrati su visioni di breve periodo, soprattutto per la quasi assenza di possibilità di economie di scala.

Per quanto riguarda il lato ambientale si intraprende un discorso che cerca di tutelare maggiormente la natura. Perseguendo la strada della green economy si ha una visione

²² <https://asvis.it/home/10-8098/ecomondo-le-imprese-che-hanno-scelto-un-approccio-green-sono-piu-resilienti>

“utilitaristica²³” della natura, che inizia ad essere mero oggetto di lucro e non viene valorizzata come si dovrebbe, pensando l’uomo come parte integrante della stessa.

Si parla, poi, di green economy come l’eccezione, mentre si dovrebbe iniziare a parlare della regola con cui pensare i nuovi modelli economici, considerando la green economy non come una trasformazione, bensì come un cambio radicale alla base della società, cercando di basare il sistema economico mondiale su un modello che è in simbiosi con gli ecosistemi e che abbia grande fattibilità in termini concreti.

Sono molteplici anche le critiche alle fonti di energia rinnovabile, in particolare negli strumenti utilizzate per sfruttarle. Un chiaro esempio lampante è la questione dell’eolico, che utilizza un grande quantità di rame (circa 29 tonnellate per una turbina da 3,6 MW²⁴), che è un materiale in crisi, tanto da essere oggetto di un rialzo dei prezzi considerevole.

Quello della green economy, dunque, è un paradigma tanto studiato quanto sperimentale, che ha bisogno di costanti innovazioni e studi in materia. È sicuramente un modello economico che, come la storia ci insegna, potrebbe risollevare l’umanità e l’ambiente dalla crisi ambientale, sociale ed economica che sta vivendo.

²³ Yvan Rettore in <https://www.agoravox.it/Limiti-e-criticita-della-Green.html>

²⁴ <https://energiaoltre.it/perche-leolico-e-una-questione-di-rame/>

Conclusioni

Il lavoro di ricerca ed elaborazione di questo elaborato sulla green economy è stata una fantastica opportunità per capire in che modo e quali sono state le cause della nascita del nuovo modo di fare economia.

Inizialmente abbiamo potuto notare che il paradigma dell'economia politica era l'unico e solo per le attività produttive, si sfruttava ogni risorsa senza la minima considerazione del male che avrebbe portato all'ambiente, ma di più, alla qualità della vita degli esseri umani. Abbiamo visto come l'utilizzo delle fonti di energia non rinnovabile si sta a poco a poco estinguendo e come quello delle fonti di energia rinnovabile sta avanzando.

È stato presentato, nel secondo capitolo, l'argomento della Responsabilità sociale d'Impresa e quello dei provvedimenti adottati dal governo del nostro Paese e dall'Unione Europea. Sono state presentate, poi, le maggiori certificazioni in tema green.

Nell'ultimo capitolo, inizialmente abbiamo potuto fare un excursus su come l'onda green ha cambiato la vita quotidiana di ognuno di noi, successivamente, poi, abbiamo, in breve, conosciuto i vantaggi e i limiti che la green economy propone.

Nel corso delle ricerche per l'elaborato in questione ho potuto scoprire e leggere tanti articoli, pensieri e citazioni che hanno scosso in me un grande senso critico in materia ambientale.

Quello della green economy come modello economico “della salvezza” è un argomento da non sottovalutare, che ha bisogno di costanti studi e che può realmente essere utile in chiave futura per noi future generazioni.

Ho trovato interessante ricercare i primi passi verso la strada del verde, e ho trovato di grande curiosità studiare il metodo economico “tradizionale” che ha dato vita all'economia di mercato e alla globalizzazione che tutt'ora viviamo e che è risultato essere non sostenibile e da riadattare all'evoluzione della società e della Terra.

La scienza e l'economia sono in continua evoluzione e questo è per noi motivo di orgoglio e di speranza: leggendo l'elaborato si capirà sicuramente che green economy è sinonimo

di innovazione e di sostenibilità, che green economy è rendere l'uomo parte integrante dell'ecosistema e sensibilizzare ognuno di noi ad agire in questo senso.

Un articolo del [corriere.it](http://www.corriere.it), dal titolo “ Vivere a (quasi) 50 gradi, diario giornaliero da un futuro possibile: lavoro notturno, niente sport, acqua razionata²⁵” è quanto di più concreto si possa leggere per capire a cosa andiamo incontro se non si applicano i principi del paradigma della green economy. L'articolo in questione parla di un ipotetico pianeta Terra nel futuro, dove l'unica opportunità per lavorare in modo efficiente sarà farlo nelle ore notturne a causa del riscaldamento globale e nel quale i giovani del futuro si chiederanno perché chi ha vissuto prima di loro non ci ha pensato e non hanno cambiato rotta.

Sensibilizzare ognuno di noi è fondamentale per non finire in queste condizioni. Lo scopo di lucro non è più la sola ragione dell'attività di impresa.

La questione ambientale è una questione umana e ognuno di noi dovrebbe avere come monito di vita la citazione dell'illustre Terenzio “Homo sum, humani nihil a me alienum puto²⁶”.

²⁵ https://www.corriere.it/cronache/21_agosto_13/vivere-quasi-50-gradi-diario-giornaliero-un-futuro-possibile-lavoro-notturno-niente-sport-acqua-razionata-f511128a-fc09-11eb-8688-4f0a0f230e1f-bc_3.shtml

²⁶ Heautontimorumenos, Publio Terenzio Afro.
Traduzione: Sono uomo, e niente di ciò che è umano lo ritengo estraneo a me.

Ringraziamenti

Con la presente sezione nel mio elaborato finale intendo ringraziare chiunque, anche in piccola parte, abbia contribuito al conseguimento di questo primo traguardo importante della mia vita.

In primis voglio ringraziare il mio amato nonno Vittorio, che è mancato poco prima del raggiungimento di questo traguardo. A te devo il ringraziamento di avermi insegnato il significato della parola amore, bene e umiltà. Mi manchi.

Ringrazio i miei genitori, pilastro e punto fermo della mia vita, per la loro comprensione, la disponibilità e i consigli importanti che mi hanno saputo dare non solo inerentemente a questo percorso, ma per ogni insegnamento che ha potuto rendermi la persona che sono oggi e che sarò in futuro. Risulta banale ringraziare i genitori alla fine di un percorso di laurea, ma io colgo l'occasione per ringraziarli per ogni piccolo gesto e parola spesa nei miei confronti, vi sono grato a vita.

Ringrazio mio fratello Fernando, amico e braccio destro in ogni circostanza, mi ha insegnato la virtù della perseveranza e la dedizione per ciò che si ama fare. Ti sono grato per ogni cosa.

Ringrazio Roberta, costante della mia vita, compagna, amica e confidente. Mi rendi felice ogni giorno con ogni parola o gesto, mi rendi uomo con la tua presenza. A te e a noi voglio fare l'augurio di questi ed altri infiniti traguardi, sempre insieme. Sei speciale.

Ringrazio Pepe, Lorenzo e Filippo, compagni leali e fedeli in questi anni di studio. Siete stati il plus di questa esperienza. A voi auguro ogni bene in ambito lavorativo e non solo.

Ringrazio Benzo e Paola, Carlone e Carlino, fratelli acquisiti, per i preziosi consigli, la lealtà e le parole spese. Per la vostra costante e disinteressata presenza in miei momenti di difficoltà, dovrebbero tutti avere degli amici come voi. Vi voglio un bene inspiegabile.

Ringrazio il Prof. Guido Esposito Tortorella, gentilissimo e disponibile, per avermi dato l'opportunità di studiare l'argomento oggetto dell'elaborato che ha suscitato in me grande curiosità e dedizione e mi ha dato importanti spunti per le scelte future.

Ringrazio, infine, tutta la mia famiglia per la presenza e l'amore che mi date.

A voi sarò grato a vita.

Bibliografia

Capobianchi, Vittorio. "La responsabilità sociale d'impresa: cos' è e come viene applicata nelle aziende." (2019).

Commissione delle Comunità Europee. "Libro Verde–Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese." (2001).

De Simone, Ennio. *Storia economica: Dalla rivoluzione industriale alla rivoluzione informatica*. FrancoAngeli, 2018.

Di Francesco, Gaia. "La green economy." (2016).

Sitografia

<http://premiosvilupposostenibile.org/>

http://www.utopie.it/economia_sostenibile/responsabilit%C3%A0_sociale_d'impresa.htm

<https://asvis.it/home/10-8098/ecomondo-le-imprese-che-hanno-scelto-un-approccio-green-sono-piu-resilienti>

https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it#thebenefitsoftheuropeangreendeal

<https://economiecircolare.com/bioeconomia-fossil-free/>

<https://investiresponsabilmente.it/2021/03/11/italia-greenbondsovrano/>

[https://it.wikipedia.org/wiki/B_Corporation_\(certificazione\)#Distinzione_da_Benefit_Corporation_/Societ%C3%A0_Benefit](https://it.wikipedia.org/wiki/B_Corporation_(certificazione)#Distinzione_da_Benefit_Corporation_/Societ%C3%A0_Benefit)

<https://it.wikipedia.org/wiki/Bioeconomia>

<https://it.wikipedia.org/wiki/BlaBlaCar>

https://it.wikipedia.org/wiki/Car_sharing

https://it.wikipedia.org/wiki/Economia_civile#Le_origini_dell'economia_civile

https://it.wikipedia.org/wiki/Economia_verde

<https://it.wikipedia.org/wiki/Enel>

https://it.wikipedia.org/wiki/Enel_Green_Power

<https://it.wikipedia.org/wiki/Eni>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Enjoy_\(azienda\)#Scooter_sharing](https://it.wikipedia.org/wiki/Enjoy_(azienda)#Scooter_sharing)

<https://it.wikipedia.org/wiki/Esternalit%C3%A0>

https://it.wikipedia.org/wiki/File:Grafico_imposta_pigouviana.svg

https://it.wikipedia.org/wiki/Fonti_di_energia_rinnovabile#Impatto_ambientale_delle_fonti_rinnovabili

https://it.wikipedia.org/wiki/Fonti_energetiche

https://it.wikipedia.org/wiki/Fonti_energetiche#Combustibili_fossili

https://it.wikipedia.org/wiki/Fridays_for_Future

https://it.wikipedia.org/wiki/Green_Deal_europeo#Biodiversit%C3%A0

https://it.wikipedia.org/wiki/Imposta_pigouviana

https://it.wikipedia.org/wiki/Macchina_a_vapore_di_James_Watt

https://it.wikipedia.org/wiki/Ministero_della_transizione_ecologica

https://it.wikipedia.org/wiki/Nicholas_Georgescu-Roegen

<https://marketingfornonprofit.wordpress.com/2015/01/05/la-piramide-di-carroll/>

<https://museoenergia.it/museo.php?stanza=15&ppost=137>

<https://spiegato.com/cose-la-certificazione-green-business>

<https://www.agoravox.it/Limiti-e-criticita-della-Green.html>

<https://www.ambienteambientanti.com/le-certificazioni-green-conosciamole-meglio/>

<https://www.benecomune.net/rivista/rubriche/parole/economia-civile-sociale-solidale/>

<https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/green-bond-definizione.htm>

<https://www.e-vai.com/green-economy-perche-produce-benessere/>

<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/society/20200618STO81513/green-deal-europeo-la-chiave-per-un-ue-sostenibile-e-climaticamente-neutrale>

<https://www.fondazionevilupposostenibile.org/green-city-network-2/>

https://www.huffingtonpost.it/entry/i-5-punti-chiave-della-transizione-ecologica-secondo-greenpeace_it_602cd017c5b6cc8bbf37fa3e

<https://www.ilpost.it/2020/02/02/green-deal-europeo/>

<https://www.invalsiopen.it/interviste-stefano-zamagni-educazione-finanziaria/#:~:text=Nell'economia%20politica%2C%20l',che%20coinvolge%20l'intera%20comunit%C3%A0>

<https://www.lifegate.it/petrolio-nel-mondo>

<https://www.okpedia.it/green-economy>

<https://www.startingfinance.com/approfondimenti/tassa-pigouviana-inquinamento/>